

GLI OPERAI DELL'EX GKN TORNANO IN CORTEO PER IL FUTURO DELLA FABBRICA
«SIAMO IN 15MILA» DICONO GLI ORGANIZZATORI. PERCORSO DEVIATO: CAOS TRAFFICO



LA MARCIA DELLA SPERANZA

Berti a pagina 7

Ex Gkn, maxi corteo e traffico caos Tragitto deviato e attimi di tensione L'urlo: «Ministro venga in fabbrica»

Manifestazione da Novoli alla Fortezza. Slogan anti Meloni, cori contro Borgomeo, fischi per Giani
Gli operai rilanciano: «La fabbrica non è occupata, istituzioni e politica devono fare di più per aiutarci»



**Ogni giorno
nello stabilimento
32 operai a rotazione
si occupano
della manutenzione**
FIRENZE

Attimi di tensione tra polizia e manifestanti che volevano imboccare il sottopasso della Fortezza, qualche fischio al governatore Eugenio Giani e poi cori contro Francesco Borgomeo. Per il resto tamburi, folclore da

stadio e tante gente - 15mila per gli organizzatori, 5mila per la questura - in difesa della ex Gkn di Campi, ora Qf in liquidazione. Questa in estrema sintesi la manifestazione di ieri organizzata dagli operai della fabbrica campigiana. Con lo slogan «Insorgiamo», il corteo è partito dalla zona del polo universitario di Novoli, luogo simbolo perché un tempo lì sorgeva la Fiat, per arrivare alla Fortezza. A sfilare operai, sindacati, associazioni, realtà di base, forze della sinistra e anche il Pd, presente con il segretario regionale e deputato Emiliano Fossi. «Invito il mini-

stro Urso a visitare la fabbrica, la storia dell'occupazione è una novella» dice il parlamentare ricordando che «in quella fabbrica ci sono 32 lavoratori tutti i giorni che fanno operazione di manutenzione a rotazione: il ministro Urso dovrebbe farsi cari-



Superficie 91 %

co di questa situazione, il ruolo del governo è fondamentale».

Anche Dario Salvetti della Rsu si rivolge al ministro che Urso che venerdì scorso aveva detto di non aver strumenti per intervenire rimettendo tutto nelle mani della proprietà. «Mimit sta per ministero dell'immobilismo e del Made in Italy – tuona Salvetti -. Noi facciamo crowdfunding, collette: lo Stato italiano trattiene abbastanza tasse ma non fa nulla. La Regione sta facendo scouting a manifestazioni di interesse, Urso parla di potenziali investitori che si spaventano. O queste manifestazioni di interesse sono fuffa o il ministro Urso le vuol far saltare».

Sull'inaccessibilità della fabbrica, Salvetti ribadisce che «è un finto problema, l'accesso che manca è quello della speculazione immobiliare». Salvetti attacca anche la Regione che «potrebbe fare ulteriori passi ben più concreti per chiudere questa partita, come per esempio

un consorzio industriale regionale pubblico che salvaguardi lo stabilimento, lo metta a disposizione dei progetti dei lavoratori». Ma sui fischi a Gianni, presente all'inizio del corteo, il Collettivo di Fabbrica si dissocia. Dal canto suo, il Governatore ribadisce che la Regione si sta «dando da fare per trovare altre proposte. Ne ho parlato col ministro Urso, c'è un impegno complessivo». Anche dal cambio improvviso di tragitto il Collettivo di Fabbrica si tira fuori. Però per una mezz'ora, un gruppetto di manifestanti che ha imboccato la carreggiata principale di viale Strozzi ha creato forti disagi al traffico e alla tramvia ed è stato necessario l'intervento della polizia con gli agenti disposti a cordone per impedire che il corteo imboccasse il sottopasso della Fortezza.

Alcuni manifestanti hanno anche intonato slogan contro la premier Giorgia Meloni, ma il

più bersagliato è stato il proprietario di Qf Francesco Borgomeo e addirittura in zona Fortezza è apparsa la scritta «Borgomeo a testa in giù». In piazza Dalmazia il corteo si è fermato per ricordare la strage del 2011 ad opera del simpatizzante neofascista Gianluca Casseri. Su uno dei tanti striscioni, poi, la scritta «41 bis=tortura. Alfredo libero». Al corteo, tra famiglie, mamme con carrozzine, lavoratori di altre aziende in crisi, anche gli attivisti di Ultima Generazione, i familiari delle vittime della strage di Viareggio e tra i politici il deputato del M5s Andrea Quartini, il segretario nazionale Prc Maurizio Acerbo, i consiglieri comunali di Sinistra Progetto Comune Antonella Bundu e Dmitrij Palagi, il sindaco di Sesto **Lorenzo Falchi** (con famiglia), il segretario toscano della Cgil Rossano Rossi e la segretaria fiorentina Paola Galgani.

Barbara Berti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo gli organizzatori hanno partecipato quindicimila manifestanti

